

Linee guida sulla negoziazione sociale in Lombardia anno 2018

Premessa

Con questo documento intendiamo proporre, alle strutture territoriali SPI - FNP - UILP, uno strumento di confronto ed approfondimento, indicando alcune linee di lavoro per la negoziazione sociale del 2018. Un canovaccio su cui scrivere gli obiettivi negoziali che ciascun territorio formalizzerà (in specifiche piattaforme) per rispondere al meglio ai bisogni e al benessere sociale della comunità locale.

Infatti, la conoscenza diretta del territorio, unitamente alle “competenze” delle nostre strutture costituiscono i presupposti indispensabili per una buona negoziazione sociale.

Nel 2017, la contrattazione sociale in Lombardia ha prodotto buoni risultati. Sono stati sottoscritti oltre 450 nuovi accordi con i diversi livelli istituzionali: Regione Lombardia, le Amministrazioni Comunali e gli altri livelli istituzionali, le RSA.

La negoziazione nel 2018 risentirà sicuramente della situazione politica istituzionale nazionale e lombarda susseguente alle imminenti elezioni nazionali, regionali e territoriali. Dovremo verificare gli sviluppi delle campagne elettorali e relativi programmi, per il rinnovo del Consiglio Regionale e del Parlamento nazionale.

In particolare sarà fondamentale saper discernere, tra propaganda e scelte realizzabili, con quali risorse e attraverso quale metodo chi vincerà intende governare, ribadendo, per quanto ci riguarda, che per il sindacato il sistema negoziale sugli obiettivi condivisi, resta il metodo di governo più efficace per garantire equità e giustizia sociale.

Per questo dovremo essere in grado di adeguare gli obiettivi e le strategie della contrattazione, avendo sempre chiaro che la nostra missione è la salvaguardia delle persone più deboli e fragili con particolare attenzione al “mondo” degli anziani, costituito da una complessità di bisogni interconnessi tra loro.

Per questo è necessario operare affinché continui la semplificazione istituzionale del territorio lombardo, a partire dalle fusioni di comuni (che seppur lentamente si stanno realizzando, in particolare in alcune province lombarde) sulle quali come SPI- FNP- UILP siamo impegnati, promuovendo anche iniziative pubbliche a livello locale.

Sappiamo bene che il governo del territorio non è cosa semplice. Il suo riordino è indispensabile e l'obiettivo è una omogeneizzazione dei bacini di utenza anche attraverso la riorganizzazione degli *Ambiti distrettuali dei Piani di Zona*. E' necessario integrare e riorganizzare i servizi erogati dalle Amministrazioni locali per assicurare ai singoli cittadini diritti e pari opportunità, rafforzando così l'equità sociale e la stessa democrazia.

Lo strumento, che è anche un metodo, che il sindacato ha per verificare la coerenza tra gli impegni assunti dalle Amministrazioni in tema di politiche sociali, e l'utilizzo delle risorse dei cittadini, è quello della *Negoziazione Sociale*, sia con i Comuni che con gli Enti erogatori di servizi.

In Lombardia, la negoziazione sociale con gli Enti locali ha una storia più che ventennale. Negli anni si è passati dalla tutela del reddito (Ici, tassa rifiuti, contributi affitti, ticket sanitari, condizione sociale degli anziani come l'emergenza estiva, assistenza domiciliare, le rette e la qualità della vita

nelle Rsa), alle attuali tematiche che si possono raggruppare in quattro macro aree negoziali per il mondo degli anziani: **Salute e sanità, Abitare sostenibile, Mobilità e Trasporto sociale, Attività e tempo libero.**

Intenzione dei sindacati pensionati è porre questi temi all'attenzione della politica e delle istituzioni in questa fase pre-elettorale, corredando le analisi con proposte operative da concordare a partire dalla costituzione di un *Tavolo negoziale a livello regionale sul tema degli anziani in Lombardia*, in grado di proporre una valutazione della condizione anziani a 360 gradi coinvolgendo tutti i vari assessorati che a diverso titolo concorrono a costituire le politiche di aiuto e sostegno al mondo degli anziani.

Gli Obiettivi della Negoziazione

Nell'azione negoziale con le Amministrazioni Comunali continuerà la nostra azione sugli obiettivi già perseguiti nel 2017:

- *tutelare il reddito dei pensionati e dei lavoratori nel contesto sociale dove vivono, alla luce delle scelte politiche attuate dalle Istituzioni locali;*
- *esercitare un ruolo attivo di rappresentanza, affinché venga garantita una "sensibilità" sociale nella riorganizzazione delle funzioni della pubblica amministrazione, nel processo di decentramento e federalismo (che vorremmo solidaristico) e nella fase di ristrutturazione e redistribuzione delle risorse pubbliche, salvaguardando i più deboli.*
- *evitare che rispetto al sistema di protezione del welfare si realizzino ulteriori "tagli";*
- *promuovere nuove politiche di inclusione utilizzando tutte le risorse disponibili, compresi i fondi europei e razionalizzare le risorse esistenti, finalizzandole alla risposta di bisogni concreti ed identificabili, agendo secondo logiche di rendicontazione e trasparenza;*
- *sostenere politiche sociali e comportamenti virtuosi degli Enti locali e/o dei gestori dei servizi nei territori.*

Attraverso la negoziazione, di fatto, tendiamo ad affermare il ruolo di rappresentanza e di tutela collettiva del sindacato e, in particolare, della condizione anziana. Siamo fortemente consapevoli che queste attività negoziali si inseriscono, a pieno titolo, nell'attività delle *Strutture Confederali* presenti sul territorio e che SPI Cgil, FNP Cisl, UILP Uil affrontano tematiche che coinvolgono, oltre ai pensionati, l'intero mondo dei lavoratori e delle loro famiglie, in quanto i provvedimenti negoziati agiscono i propri effetti sull'insieme della popolazione residente.

Il valore della negoziazione sociale in corso, è stato riconosciuto dall'ANCI regionale che ha sottoscritto con noi un Protocollo di Relazioni sindacali che va fatto però vivere a livello territoriale con le molte amministrazioni locali con cui condividiamo percorsi e accordi.

La nostra negoziazione ha da sempre cercato di innovarsi rispetto al ruolo del Comune e dell'Ambito, nella **governance del territorio** e nell'erogazione dei servizi, oltre che nella capacità di acquisire risorse economiche disponibili pubbliche e private.

Rimane aperto il tema su come il welfare aziendale possa integrarsi utilmente col territorio; quali le sinergie sviluppare e con quali attori.

Ciò assume ancora più rilevanza in questa fase di profonda trasformazione, indotta anche dalla faticosa applicazione della Legge regionale n.23/2015, "Evoluzione del Sistema socio-sanitario

Lombardo” e le ricadute sul modello di welfare locale arrivato ora alla fase di attuazione dei processi a partire dalla *presa in carico della cronicità* (che già da gennaio comincerà a diventare operativa) che non può essere disgiunta da una vera politica di integrazione tra le politiche sanitarie e socio-sanitarie e quelle sociali gestite dai comuni, pur nel rispetto reciproco degli ambiti di competenza e nella chiara identificazione di ciò che è sanitario, e quindi a carico della fiscalità generale e ciò che si configura come socio-sanitario e quindi con costi compartecipati dall’utenza.

Per questo è necessario un rafforzamento delle capacità soprattutto dei piccoli comuni, a partire dalla loro riorganizzazione, per potenziare le capacità per poter utilmente intercettare risorse nuove, anche in partnership con altri attori territoriali, necessarie a sviluppare servizi di welfare territoriale. Questo non può che avvenire **attraverso l’attivazione di: forme associate per la gestione dei servizi, a partire da quelli sociali, e/o fusioni tra più Comuni.** Consapevoli di questa necessità, in questi ultimi tempi, nei territori, coinvolgendo diverse realtà sia comunali che di ambito territoriale, abbiamo realizzato: ricerche, seminari ed incontri mirati a far crescere tale consapevolezza.

Il tempo che stiamo vivendo, rende evidente come non sia più proponibile la mera lista dei bisogni, ma sia necessario **individuare delle priorità**, al fine di rendere le nostre piattaforme più efficaci e sostenibili.

La tassazione locale è certamente un tema di confronto determinante, non solo ai fini delle entrate comunali, ma soprattutto per determinare equità e giustizia. E’ infatti necessario intervenire in quei Comuni *che applicano le addizionali*, per fare in modo che non si adotti la percentuale massima senza prevedere alcuna esenzione.

In questa logica occorre anche, sollecitare le amministrazioni comunali a sviluppare, una efficace **azione di contrasto all’evasione fiscale e contributiva, attivando i Patti Antievasione con l’Agenzia delle entrate, che garantiscono ai Comuni un ristorno del 100% delle somme recuperate.**

Il tema delle politiche abitative continua ad essere per la nostra attività negoziale una priorità (soprattutto nei grandi Centri urbani), derivante dalle conseguenze negative della crisi economica sui redditi degli anziani: questi sono elementi che inducono una domanda abitativa a costi sostenibili. Per questo è necessaria la rilevazione dell’effettivo bisogno, al quale rispondere anche attraverso il recupero di patrimonio edilizio da adibire ad abitazioni sociali. **Ma anche con nuove progettualità che possano coniugare il bisogno di servizi delle persone fragili con le disponibilità economiche che una corretta gestione del patrimonio immobiliare degli anziani possono immettere utilmente nel settore;** intervenendo, poi, anche sulla morosità incolpevole, si potranno garantire così le tutele per le fasce socialmente più deboli, a partire dagli anziani. I recuperi delle vecchie strutture dovranno tener conto di questa tipologia di persone, facilitando la mobilità, la domotica e, là dove serve, la socializzazione.

Il sistema Welfare

I temi del **welfare** rappresentano il pilastro della nostra negoziazione sociale.

I risultati dell’ultimo negoziato con Regione Lombardia sulle rette delle RSA e sui ticket, non sono pienamente soddisfacenti rispetto ai nostri obiettivi; rimangono un punto di partenza parziale, ma importante che riporta alla ribalta dopo anni il tema della riduzione della compartecipazione alla spesa, da parte delle famiglie. Miriamo in questa fase attraverso l’Osservatorio sulle RSA ad **un**

congelamento delle rette almeno nel biennio e/o a una estensione del voucher di 1.000€ per le classi Sosia 3 e 4.

Nel corso degli anni si è inoltre consolidata la prassi tesa a definire interventi sociali a **sostegno delle fragilità economiche dei singoli e delle loro famiglie** (a causa soprattutto della crisi occupazionale) con interventi di **sostegno al reddito, contributi per utenze e/o sostegno al canone abitativo** (azioni significativamente in aumento dopo la drastica riduzione delle risorse precedentemente assicurate da Stato e Regione).

Cresce anche la necessità di interventi a sostegno dell'infanzia, del diritto allo studio e delle politiche giovanili, in favore di aumento della natalità; infatti in Italia quasi il 50% delle donne in età fertile non ha figli.

In questo contesto attinente al tema della **lotta alla povertà**, nella negoziazione sociale, occorre prestare particolare attenzione alla gestione del **REI** (Reddito di Inclusione) e ai progetti attivati presso i Comuni e gli Ambiti, per il potenziamento dei servizi di segretariato sociale, l'integrazione tra le varie politiche e l'ampliamento del sistema di informazione, valorizzando anche la nostra capillare presenza sul territorio.

E' necessario prestare attenzione alle diverse misure regionali relative al Reddito di Autonomia (voucher anziani e disabili, bonus famiglia, ecc..) e alla non autosufficienza (Misura B1, Misura B2, Dopo di Noi, ecc..), in modo che le persone che ne hanno i requisiti siano informati.

Per gli anziani, relativamente al tema della **domiciliarietà**, bisogna monitorare l'applicazione della legge regionale sugli **Assistenti famigliari**, in particolare per quanto riguarda la gestione dei relativi **registri** e degli **spportelli territoriali**, che diversi territori stanno sperimentando.

Un altro aspetto che merita sempre un certo grado di attenzione è quello relativo alle modalità di partecipazione alla spesa da parte dell'utente, relativamente al costo dei servizi sociali (**Tariffe dei Servizi**). Qui è necessario che l'utilizzo dell'ISEE (*sia quella ordinaria sia quella ristretta*) venga maggiormente diffuso e generalizzato *utilizzando il calcolo dell' ISEE lineare*.

Sul versante della spesa occorre vigilare affinché nei bilanci comunali sia garantito **il volume di spesa per il sistema di welfare locale**, ciò in relazione alle **priorità** degli interventi e per assicurare continuità, diffusione e qualità alla rete dei servizi.

È auspicabile che le istituzioni pubbliche adottino **il bilancio di genere**, quale strumento in grado di eliminare le diseguaglianze tra uomini e donne.

Il tema dell'**equità di genere** è all'attenzione degli organismi internazionali, che impongono che venga assunta come criterio da rispettare nella progettazione, nella realizzazione e nella valutazione delle politiche pubbliche.

Nel **2016** il **Bilancio di Genere** è stato incluso nella riforma della struttura del bilancio dello Stato.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel **DEF 2017** ha disposto l'avvio di una sperimentazione dell'adozione di un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito.

Sostenere il **Bilancio di Genere** non significa chiedere un bilancio separato per le donne, significa un bilancio orientato alle persone.

Il Bilancio di genere è un documento che può monitorare e migliorare la spesa pubblica secondo obiettivi di parità reale in un contesto di azione pubblica socialmente responsabile, con un'attenzione alle differenze di genere che esca da confini ghetizzanti di "politiche per le donne" e sia, invece, fattore centrale e caratterizzante dell'azione pubblica, espressione di un impegno di responsabilità sociale.

Partendo dal presupposto che le scelte di bilancio non sono neutre rispetto agli uomini e alle donne, si tratta di tradurre le dichiarazioni politiche in pratica contabile, che vada al di là del pareggio economico-finanziario e della considerazione delle classiche variabili macroeconomiche, ponendo al centro dell'analisi l'effetto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini.

Sono ancora poche le amministrazioni che hanno adottato un piano di azioni positive con i bilanci di genere e, in assenza di politiche di conciliazione e di un sistema efficiente di welfare, gli impegni di cura, delegati alle donne, diventano ostacoli insormontabili per la loro affermazione professionale.

Il bilancio di genere dovrà diventare pratica consolidata nell'attività di rendicontazione sociale delle Amministrazioni per realizzare obiettivi di parità, equità e democrazia.

Bisogna inoltre vigilare anche sulla corretta **gestione dei servizi alla persona**, privilegiando la gestione diretta dove possibile con personale assunto con contratto nazionale e quindi fortemente qualificato, e vigilare in accordo con le confederazioni sulle problematiche legate alle gare di appalto e all'eventuale conferimento degli stessi a soggetti terzi.

Vanno inoltre **sviluppate le tematiche legate al lavoro di cura**, alla luce dei nuovi modelli sociali, come la **conciliazione** tra i tempi di vita e di cura.

Una particolare attenzione dovrà essere data al problema della **mobilità** nello specifico per quanto riguarda il **trasporto sociale degli anziani**, quale strumento per evitare l'isolamento della persona anziana e per il mantenimento di tutte le opportunità di un corretto inserimento sociale. AUSER – ANTEAS – ADA in questo ambito possono portare il proprio contributo

Un altro versante della contrattazione sociale è il confronto *con le Assemblee dei sindaci* dei Distretti sul rinnovo dei **Piani di Zona**, consolidando l'iniziativa di SPI - FNP e UILP e delle Confederazioni soprattutto nella logica premiale dei nuovi accordamenti.

Contestualmente, in rapporto con **le ATS**, dovremo presidiare **la realizzazione di un vero sistema integrato di cure intermedie e il potenziamento delle cure domiciliari** vero punto di svolta delle politiche sanitarie del territorio, almeno raddoppiando la media delle ore di **ADI** erogata.

Per poter svolgere efficacemente questo lavoro, è fondamentale una costante interlocuzione con il **Consiglio di rappresentanza della Conferenza dei Sindaci della ATS e le sue articolazioni**.

Altri temi vanno presidiati attraverso la **negoziato con le ATS e le ASST**: i corretti stili di vita, la prevenzione, la garanzia dell'equità nella salute, la riduzione delle liste di attesa, l'adozione di protocolli a tutela delle persone fragili in pronto soccorso e nelle fasi di ammissione/dimissione dall'ospedale. Sono queste per noi le priorità e, pertanto, sarà necessario rimuovere le disuguaglianze sociali esistenti che ci fanno diversi nei processi di cura.

Partendo da quanto già previsto da Regione Lombardia, che ha chiesto alle ATS e alle ASST di **attivare azioni innovative, a partire dai percorsi sulla gestione della cronicità**, intesa come modifica

culturale dell'approccio alla cura; a noi, congiuntamente alle Confederazioni, il compito di verificare che questo avvenga, aprendo tavoli specifici a livello locale con le ATS per addivenire alla definizione di percorsi dedicati di prevenzione e cura alle condizioni di genere e con le ASST per creare le condizioni per un'operatività diversificata e un **approccio al malato sia diagnostico che terapeutico**, che tenga conto della diversità di genere per una miglior tutela della salute.

Lo strumento da acquisire per comprendere la riorganizzazione delle aziende e delle agenzie è il POAS (Piano di Organizzazione Aziendale Strategico), indispensabile anche per valutare accorpamenti, spostamenti e/o chiusura di servizi o reparti.

Nella negoziazione sociale locale sono entrati a pieno titolo anche i temi degli interventi dei Comuni per **gli immigrati, profughi o richiedenti asilo**. Argomenti complessi e articolati che vanno ben oltre il tradizionale ruolo dei sindacati dei pensionati e che sono da affrontare in stretta collaborazione con le confederazioni e le specifiche associazioni. È necessario un maggior dialogo fra le istituzioni ai vari livelli, aprire nuovi centri SPRAR, allocare gli immigrati con il sistema della micro accoglienza diffusa, impegnare gli enti locali per l'organizzazione dell'insegnamento della lingua italiana e per prestazioni per lavori socialmente utili.

Un tema nuovo che si affaccia nella negoziazione sociale e che si collega al tema più generale della legalità e che per la sua rilevanza va assolutamente presidiato è quello della possibilità del **riutilizzo dei beni confiscati ai poteri mafiosi**, il loro reimpiego in attività utili alle comunità può essere anche un forte messaggio di una volontà di contrasto al malaffare che ci deve vedere protagonisti nel tessuto sociale.

A supporto della negoziazione sociale, sono a disposizione strumenti informatizzati regionali degli *Osservatori per la contrattazione sociale* che consentono di verificare non solo la quantità ma soprattutto la qualità della negoziazione sociale. Per questo è necessario che le strutture territoriali continuino a trasmettere con precisione e puntualità gli accordi.

Ciò consentirà una più adeguata valutazione e diffusione dei risultati della nostra azione negoziale, non solamente tra gli anziani e i pensionati, ma anche tra i cittadini e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, favorendo così la conoscenza dei risultati acquisiti e soprattutto l'inclusione nell'azione sociale del Sindacato confederale, sicuro fattore di democrazia.

Le Segreterie regionali
SPI-CGIL FNP-CISL UILP-UIL

Milano febbraio 2018

Spi Cgil
Via Palmanova 24 - 20132 Milano
Tel: 02.28.85.831 fax: 02.26.82.52.32
SpiLombardia@cgil.lombardia.it

Fnp Cisl
Via Gerolamo Vida n. 10 - 20127 Milano
Tel: 02-89355100 fax:02-89355250
pensionati_lombardia@cisl.it

Uilp Uil
Via Campanini, 7 - 20124 Milano
Tel: 02.67110221 fax: 02.24308727
lombardia@uilpensionati.it